

**OTTOBRE
2004**



Supplemento al mensile "Comuni d'Europa"
Direttore responsabile: Umberto Serafini
Aut. Tribunale di Roma n.4696 del 11.06.1955

AICCREPUGLIA NOTIZIE

SPECIALE ARGENTINA

I NODI AL PETTINE

di Giuseppe Valerio*

E' stata quasi una previsione e non poteva essere altrimenti: sul senato federale le autonomie sono andate in ordine sparso e la confusione è stata abbondante.

Quando non si hanno le idee chiare e del federalismo si vuol fare solo decentramento ciascuno rivendica qualcosa e viene meno l'idea principale, il nocciolo, quello che noi dell'Aiccre avevamo detto e consigliato in incontri, convegni, tavole rotonde e documenti ufficiali dei nostri organi dirigenti.

Sul federalismo non bisogna confondersi, perché è un sistema complesso ed unitario se no è un semplice "decentramento".

Sia i Comuni che le province hanno sottovalutato nei loro statuti l'idea federalista e non hanno "sfondato" nel disegno di creare negli statuti regionali la seconda camera, quella delle autonomie con poteri "deliberanti" nelle materie di competenza al loro livello. Di conseguenza la consulta delle autonomie, che l'Aiccre negli anni passati è fiera di aver fatto introdurre nella Costituzione, non ha fatto il passo "politico" più importante della "partecipazione" alle decisioni ed è rimasta in tutti gli statuti regionali solo un organo consultivo.

Come possono le regioni a questo punto rivendicare solo per se stesse la rappresentanza della seconda camera federale?

Le autonomie dovevano battersi tutte assieme perché il federalismo non è solo trasferimento di funzioni ma un sistema a cerchi concentrici che con decisioni al livello più vicino al cittadino – la sussidiarietà – dal Comune passa alla Provincia alla Regione allo Stato centrale o federale all'Europa.

Sia chi si è preoccupato di salvaguardare l'interesse nazionale sia chi si batteva per la devoluzione (non il federalismo) ha sottovalutato che il federalismo, quello vero, è un sistema politico prima che amministrativo in cui protagonista è il cittadino che attraverso le istituzioni opera a livelli sempre più larghi ma per materie che si diversificano dal piccolo al sempre più grande.

Noi dell'Aiccre non possiamo che rammaricarci della storica occasione perduta che fa il paio con l'altra mancata nel nuovo Trattato Costituzionale europeo. Tuttavia continuiamo a lavorare perché, come sempre accade, il bicchiere può essere considerato, a seconda del punto di vista, mezzo pieno o mezzo vuoto. La verità è che non è ancora pieno, perciò la nostra battaglia insieme a regioni, province e comuni continua.

*segretario generale Aiccre Puglia



Gemellarsi va bene, ma...

Recentemente sono pervenuti a vari Comuni italiani delle comunicazioni da parte di alcune Prefetture che hanno creato allarme e interrogativi presso le corrispondenti Amministrazioni locali prospettando particolari adempimenti in vista della celebrazione di un gemellaggio. L'AICCRE ritiene quindi opportuno richiamare alcune condizioni che i Comuni e le Città devono rispettare nella prospettiva di gemellaggi per i quali - è utile sottolinearlo - la Commissione Europea prevede da tempo aiuti finanziari in considerazione dell'importanza e dei risultati di tali iniziative.

La legge 5 giugno 2003 n. 131 (legge "La Loggia") stabilisce all'Art. 6 comma 7 che i Comuni, le Province e le Città metropolitane possono svolgere attività di mero rilievo internazionale, nelle materie loro attribuite, comunicando alle Regioni competenti e alle amministrazioni di cui al comma 2 dell'Art. 6 della stessa legge (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari regionali e al Ministero degli Affari Esteri) ogni iniziativa. Questa disposizione che - ripetiamo - prevede solo un obbligo di comunicazione ai predetti enti richiama le norme del DPR 31/3/1994 che agli Artt. 2-7 stabiliscono le procedure di svolgimento per le attività di mero rilievo internazionale delle Regioni e delle Province autonome e che la legge "La Loggia" applica anche ai Comuni, Province e Città metropolitane.

Ciò che è importante sottolineare è che in ogni caso, i Comuni non debbono chiedere o attendere una formale preventiva autorizzazione da parte di altri enti, ma devono limitarsi a dare "comunicazione" cioè ad informare della decisione presa in materia. A titolo esemplificativo riteniamo che questa comunicazione possa consistere o nell'invio di copia della delibera comunale che decide il gemellaggio o copia della corrispondenza tra i due o più Comuni interessati e con la quale si concludono i necessari accordi o copia del documento contenente la formula del "giuramento della fraternità" che taluni Comuni sottoscrivono in vista del gemellaggio e il cui testo può essere richiesto all'AICCRE.

Non vi possono quindi essere ambiguità o equivoci circa il fatto che l'unico adempimento al quale i Comuni e le Città sono tenuti nell'ipotesi gemellaggio è la semplice comunicazione.

Ogni altra pretesa sarebbe lesiva dell'autonomia comunale più volte ribadita anche in recenti provvedimenti legislativi.

In ogni caso copia di tale comunicazione dovrebbe essere inviata all'AICCRE per opportuna informazione e per ogni eventuale assistenza.

Tuttavia l'AICCRE ritiene doveroso richiamare l'attenzione dei Comuni italiani su un aspetto non secondario, di notevole rilievo politico, che balza evidente dalla lettura della normativa citata. In questa, infatti, sia nella legge "La Loggia" sia nel DPR 31/3/1994, si fa riferimento alle attività di "mero rilievo internazionale" e si citano esplicitamente rapporti con "enti stranieri" normalmente omologhi.

In realtà le attività, compresi i gemellaggi, che si svolgono nell'area geopolitica e nell'ambito dell'Unione europea non possono assolutamente considerarsi attività "internazionali". L'Unione europea anche con riferimento esplicito all'Art. 6 della Costituzione europea approvata dal Consiglio europeo il 18/6/2004, che riconosce la personalità giuridica dell'Unione, costituisce un ordinamento giuridico a sé stante diversificato dal generico e tradizionale ordinamento internazionale. Nell'ambito dell'Unione le relazioni tra i paesi membri diventano "interne" al sistema per cui anche i gemellaggi non dovrebbero essere equiparati (qualora avvengano tra Comuni di paesi appartenenti all'Unione europea) a iniziative di tipo internazionale.

C'è da augurarsi che, per coerenza politica e giuridica, la legislazione italiana modifichi le norme sopra citate e quindi anche le condizioni alle quali sono sottoposti tali gemellaggi da parte della legislazione e delle amministrazioni italiane.

Diversa invece ci sembra la situazione (e quindi la disciplina) da applicarsi ai gemellaggi tra Comuni e Città dell'Unione con Comuni e Città di paesi non membri dell'Unione.

A cura del servizio gemellaggi AICCRE

I GIOCHI SUL NUOVO CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU TRA INTERESSI NAZIONALI E PROSPETTIVE UNITARIE

Il governo italiano sembra determinato a battersi per difendere gli interessi italiani in occasione della ventilata riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

L'Italia, secondo le prime dichiarazioni del ministro Frattini e le mosse compiute dal Presidente Berlusconi presso il Presidente americano Bush, si appresta a lanciare una campagna contro la Germania, per evitare di occupare una posizione defilata nel teatro mondiale. Si tratta di una visione miope. Il problema non è quello di dividere ulteriormente l'Europa tra Paesi più o meno importanti. Il Governo italiano non ha ancora capito ciò che De Gasperi, ricordato da molti in questi giorni in occasione del cinquantenario della sua morte, non si stancava di ripetere: **l'interesse dell'Italia coincide con l'interesse dell'Europa**. Se le nazioni europee vogliono contare nel mondo, devono presentarsi unite, con un solo governo. Il dibattito che si è avviato sul ruolo dell'Europa nel mondo sarebbe stato impensabile in assenza della Costituzione europea. Noi sappiamo che la Costituzione è molto difettosa sul problema della politica estera e della sicurezza. Tuttavia nel corso della sua elaborazione molti governi, in particolare quelli di Francia e Germania, hanno ripetuto che l'Europa deve parlare con una voce nel mondo.

Ora, al momento di affrontare una prima sfida cruciale, come quella della riforma dell'ONU, questi stessi governi sono costretti a smentire apertamente le loro promesse, per interessi nazionali. La Francia sostiene l'ingresso della Germania alcuni paesi agiscono per impedire che questo progetto riesca. L'Unione europea non sta certo dimostrando di volere una politica estera unitaria. La posta in gioco è importante e merita, da parte di tutte le forze politiche della maggioranza come dell'opposizione, la massima attenzione poiché esiste la seria possibilità che la Germania entri nel Consiglio di sicurezza e l'Italia ne resti esclusa. Dobbiamo dunque aspettarci che due paesi dell'Unione europea, che in linea di principio hanno accettato di far parlare l'Europa con una sola voce, s'azzuffino per entrare tra i "grandi"?

Qual'è veramente l'interesse nazionale dell'Italia?

Per rispondere a questi interrogativi occorre in via preliminare esprimere un giudizio sul piano di riforma dell'ONU proposto da Annan. Si tratta di un Consiglio di sicurezza a cerchi concentrici: nel primo cerchio ci sono i cinque grandi attuali, con diritto di veto, nel secondo, quello di membri semipermanenti, potrebbero entrare Italia, Brasile, Germania, Giappone, Sud Africa, infine un terzo cerchio, quello dei membri non permanenti, entrerebbero a turno gli altri stati. Questa riforma viene proposta dopo che si è registrata un'evoluzione della posizione americana, prima contraria ad un coinvolgimento dell'ONU nella guerra in Iraq. Ora il governo statunitense prende atto che non è possibile fare a meno delle Nazioni unite in politica estera. Ma la vecchia struttura, fondata alla fine della seconda guerra mondiale, deve essere rivista per tenere conto della nuova realtà politica del XXI secolo. Si allarga solo il numero dei paesi che possono dare consigli ai grandi. Si tratta di una riforma che perpetua il principio di un ordine gerarchico tra grandi, medi e piccole potenze. Una sostanziale riforma dell'ONU dovrebbe invece prendere in considerazione il fatto che, dopo sessantanni da quando è stata concepita, si sono avviati importanti processi di integrazione regionale, non solo in Europa, ma anche in America latina, in Africa e in Asia.

In un mondo che deve affrontare sfide drammatiche, come la pacificazione di regioni turbolente, il superamento del divario tra paesi ricchi e poveri e la riconversione ecologica dell'economia mondiale, sarebbe saggio cominciare a prospettare una riforma dell'ONU che tenga conto delle grandi unioni continentali, come l'Unione europea, l'Unione africana, il Mercosur, l'Asean e, beninteso, stati già di dimensione continentale come l'India. In questo modo si formerebbe un Consiglio di sicurezza in cui tutti, o quasi tutti, i paesi del mondo potrebbero essere rappresentati. Si comincerebbe così ad affermare il principio della pari dignità ed eguaglianza di tutti i popoli e si creerebbe una solida istituzione per affrontare e risolvere le grandi questioni mondiali.

Il maggiore ostacolo a questa riforma viene dall'Europa. La Francia e la Gran Bretagna, nel Consiglio di sicurezza, sono un anacronismo. Negli ambienti del governo americano, in effetti, circola già la proposta che sarebbe più utile agli Stati Uniti la presenza dell'Unione europea in quanto tale, non di alcuni suoi singoli membri. Washington ha interesse ad un rapporto più stabile e costruttivo con Bruxelles. Una ricaduta della riforma della Nazioni unite sarebbe, in effetti, quella di mettere su nuovi binari anche i rapporti Europa-USA, che si sono incrinati recentemente proprio a causa del ruolo da prime donne giocato da Francia e Gran Bretagna nel Consiglio di sicurezza. La linea maestra per una riforma efficace dell'ONU è dunque quella indicata dal Presidente Ciampi, che sia l'Unione Europea ad entrare nel Consiglio di sicurezza. Se gli europei faranno questo passo, costringeranno anche gli altri paesi a mettersi sulla scia. A questo punto, tuttavia, si comprende che il vero problema non è tanto la riforma dell'ONU, ma la mancata riforma dell'Unione, che con la sua proposta di Costituzione europea ha solo abbozzato le linee di una politica estera e della sicurezza europea. Il vero interesse dell'Italia è, dunque, quello di rilanciare con coraggio il progetto di un'unica politica estera europea, senza perdersi in questioni di dettaglio. Occorre costringere tutti i paesi dell'Unione ad accettare che l'Europa parli con una sola voce. La vera riforma dell'ordine mondiale comincia in Europa. E' necessario che l'opinione pubblica rifletta e si renda conto di un tale problema di capitale importanza per la pace ed il benessere del mondo

Cosimo Pitarra - Comitato Centrale Mov. Federalista Europeo

GLI EUROPARLAMENTARI ITALIANI NELLE COMMISSIONI INTERNAZIONALI

Il Parlamento europeo ha provveduto a nominare i membri delle **assemblee e delegazioni internazionali**. Questi gli **euro-deputati italiani designati**:

- DELEGAZIONE A **ASSEMBLEA ACP** (Africa, Caraibi, Pacifico) -UE: Mario Mantovani (Partito popolare europeo (Ppe), Lia Sartori (Ppe), Mauro Zani (Partito socialista europeo-Pse), Vittorio Agnoletto (Gruppo Sinistra unita- Gue), Francesco Speroni (Indipendenza e democrazia- Ind).
- DELEGAZIONE A **ASSEMBLEA EUROMED**: Lorenzo Cesa (Ppe), Armando Dionisi (Ppe), Pasqualina Napoletano (Pse), Emma Bonino (Alleanza liberaldemocratici -Adle), Paolo Costa (Adle), Luisa Mongantini (Gue), Nello Musumeci (Unione per l'Europa delle nazioni - Uen), Adriana Poli Bertone (uen), Alessandra Mussolini (Non iscritti - Ni).
- DELEGAZIONE PER **RELAZIONI UE-ROMANIA**: Guido Podesta' (Ppe), Luciana Sbarbati (Adle), Mario Borghezio (Ind), Salvatore Tatarella (Uen), Alessandro Battilocchio (Ni). **RELAZIONI UE-BULGARIA**: Umberto Pirilli (Uen).
- **RELAZIONI UE-CROAZIA**: Michl Ebner (Ppe), Vittorio Prodi (Adle).
- **RELAZIONI UE- REP. MACEDONIA**: Sepp Kusstatscher (Verdi), Fausto Bertinotti (Gue). **RELAZIONI UE-MESSICO**: Giovanni Berlinguer (Pse), Francesco Speroni (Ind).
- **RELAZIONI UE-CILE**: Giorgio Carollo (Ppe), Patrizia Toia (Adle); Matteo Salvini (Ind), Alessandro Foglietta (Uen).
- **RELAZIONI CON ALBANIA, BOSNIA-ERZEGOVINA, SERBIA E MONTENEGRO**: Roberto Musacchio (Gue), Adriana Poli Bortone (Uen).
- **RELAZIONI UE-RUSSIA**: Michele Santoro (Pse), Giulietto Chiesa (Adle).
- **RELAZIONI UE-MOLDAVIA**: Gianni Pittella (Pse), Umberto Bossi (Ind).
- **RELAZIONI UE-KAZAKHSTAN, UE-KIRGHIZISTAN, UE-UZBEKISTAN** e per le relazioni con Tagikistan, Turkmenistan e la Mongolia: Paolo Cirino Pomicino (Ppe), Pierluigi Bersani (Pse), Cristiana Muscardini (Uen).
- **RELAZIONI UE-ARMENIA, UE-AZERBAIGIAN E UE-GEORGIA**: Alessandro Battilocchio (Ni).
- **RELAZIONI CON ISRAELE**: Antonio Tajani (Ppe), Marco Pannella (Adle).
- **RELAZIONI CONSIGLIO LEGISLATIVO PALESTINESE**: Stefano Zappala' (Ppe), Mercedes Bresso (Pse), Luisa Morgantini (Gue).
- **RELAZIONI PAESI MAGHREB E UNIONE MAGHREB ARABO (inclusa Libia)**: Raffaele Lombardo (Ppe), Pasqualina Napoletano (Pse), Enrico Letta (Adle).
- **RELAZIONI PAESI DEL MASHREK**: Armando Dionisi (Ppe), Francesco Musotto (Ppe), Riccardo Ventre (Ppe), Marta Vincenzi (Pse), Emma Bonino (Adle), Nello Musumeci (Uen), Alessandra Mussolini (Ni).
- **RELAZIONI STATI GOLFO** (incluso Yemen): Lilli Gruber (Pse), Roberta Angelilli (Uen), **RELAZIONI CON IRAN**: Giuseppe Castiglione (Ppe), Pia Locatelli (Pse), Giusto Catania (Gue), Romano La Russa (Uen).
- **RELAZIONI CON STATI UNITI**: Vito Bonsignore (Ppe), Carlo Fatuzzo (Ppe), Antonio Panzeri (Pse), Alfonso Andria (Adle); Umberto Guidoni (Gue).
- **RELAZIONI CON CANADA**: Mario Mauro (Ppe).
- **RELAZIONI PAESI AMERICA CENTRALE**: Alfredo Antoniozzi (Ppe), Giuseppe Gargani (Ppe), Lapo Pistelli (Adle) Marco Tizzo (Gue).
- **RELAZIONI PAESI COMUNITA' ANDINA**: Marcello Vernola (Ppe), Claudio Fava (Pse).
- **RELAZIONI CON MERCOSUR**: Massimo d'Alema (Pse), Luigi Cocilovo (Adle), Monica Frassoni (Verdi) Luca Romagnoli (Ni).
- **RELAZIONI CON CINA**: Renato Brunetta (Ppe), Guido Sacconi (Pse), Gianni de Michelis (Ni). **RELAZIONI CON ASIA SUD**: Paolo Costa (Adle).
- **RELAZIONI PAESI SUD-EST ASIATICO**: Jas Gawronski (Ppe), Ottaviano Del Turco (Pse).
- **RELAZIONI PAESI PENISOLA COREANA**: Nicola Zingaretti (Pse), Francesco Speroni (Ind). **RELAZIONI CON AUSTRALIA E NUOVA ZELANDA**: Sergio Berlato (Uen)
- **RELAZIONI CON SUDAFRICA**: Antonio Di Pietro (Adle).
- **RELAZIONI CON ASSEMBLEA PARLAMENTARE NATO**: Gabriele Albertini (Ppe), Nicola Zingaretti (Pse).

SPECIALE ARGENTINA

Programma stage in Argentina:

Venerdì 10 settembre

Ore 16,20. partenza per Milano

Ore 23,30: partenza per Buenos Aires

Sabato 11 settembre:

Ore 6.45 Arrivo a Buenos Aires, trasferimento all'Albergo Golden Tulip Savoy- Av.Callao 181-1022 Buenos Aires- Tel: 00541143708000.

Giornata Libera

Pranzo presso il ristorante dell'albergo

Ore 20,00 incontro col Viceconsole del Consolato Generale d'Italia a La Plata, dott. Marcelo Curci presso il Circolo Italiano di Buenos Aires.

Domenica 12 settembre

Ore 9.00 Visita al mercato di antiquariato di San Telmo.

Ore 16.00 Visita guidata della città di Buenos Aires.

Ore 21,00 cena al ristorante La bistecca

Lunedì 13 settembre

Ore 11,00 Incontro con il Presidente del Centro Cultural Italiano, dott. Michele D'Angelo.

Ore 13,00 Pranzo presso la Mensa del Centro Cultural Italiano

Ore 15.00 Visita della ditta di Filati "LHO Lanera Hilados Otranto" (Av Gaona- Haedo).

Ore 17,00 Incontro con la Presidentessa dell'Associazione Pugliese di Buenos Aires, dott.ssa Graziela Cimmarusti, presso la Sala "Aquella terraza" (Soler 150, Ituzaingo)

Martedì 14 settembre

Ore 8,00 Partenza dei corsisti per La Plata.

Ore 9.30 WORKSHOP-Progetto Open Fad, Registrazione dei corsisti, Salon de los Espejos Universidad (ex Jockey Club) calle 48 e/ 6 y 7

Ore 10.15 Presentazione dei Lavori :Gobernador Felipe Sola
partecipano:



Console Generale
d'Italia: Dr Stefano Soliman
Autorità Università degli
Studi di Bari: Ennio Triggiani
Autorità Università La
Plata: Alberto Dibbern
Presidente Associazione Pugliese di La Plata: Ni-
colas Moretti
Sindaco di La Plata: Julio Alak



FOTO: 1. stagisti al museo di La Plata 2. cerimonia
all'università(Triggiani, Perdomo, Soliman, Moretti)

Ore 13.00 Pausa pranzo offerta dal console d'Italia a La Plata.
Ore 15.15 Ripresa dei Lavori
Ore 18.30 Coro dell'Università di La Plata
Ore 19.00 Partenza per Buenos Aires.
Ore 21,30 Cena presso il ristorante "Rodizio" - Costanera

Mercoledì 15 settembre

Ore 8,30 Partenza per La Plata
Ore 10.00 Accoglienza da parte delle Autorità dell'Università di La Plata.
Ore 11.00 Visita del Museo Archeologico e del Bosconi di La Plata
Ore 13.00 Pranzo presso la "La Rosada Parque Pereira" (Camino Centenario Km. 17.500)
Ore 16.30 visita della Cattedrale "Nuestra senora de los Dolores"
Ore 18.30 Incontro con il Presidente dell'Associazione Pugliese di La Plata, dott. Nicolas Moretti.
Ore 19,30: concerto de

- La banda penitenziaria
- Gruppo platense itinerante
- Duo tango

Ore 21,30: ritorno a Buenos Aires

Giovedì 16 settembre

Ore 9,00 Visita alla ditta Ferrero e Fernet Branca.
Ore 13,00. pranzo presso il ristorante Spettus di Portro Madero
Ore 15,00 Accoglienza da parte del Rettore della Pontificia Università Cattolica Argentina UCA-prof. Alfredo Zecca, e del Preside della Facoltà di Post laurea. Visita del Campus Universitario. (Av. Alicia Moro de Justo 1400- Puerto Madero)
Ore 16,30 Lezione del prof. Javier Gonzalez Fraga sul tema Piccole e medie imprese in Argentina.
Ore 17,00 l'Ambasciatore Roberto Nigido riceve il prof. Ennio Triggiani al l'Ambasciata italiana(Calle Bilinghurst 2577).

Venerdì 17 settembre

Ore 10,00 Lezione del prof. Mario Serrafiero, Preside della Facoltà di post laurea dell'Università argentina dell'impresa UADE, sul tema Società ed istituzioni in Argentina presso la "Sala de Capacitacion"-10 piano (Lima 717- Buenos Aires).

Ore 17.00 Visita del quotidiano LA NACION **Sabato 18 settembre**

Ore 20,30: cena presso il ristorante "La caballeriza" - Recoleta

Sabato 18 settembre

Ore 13,35: partenza per Roma

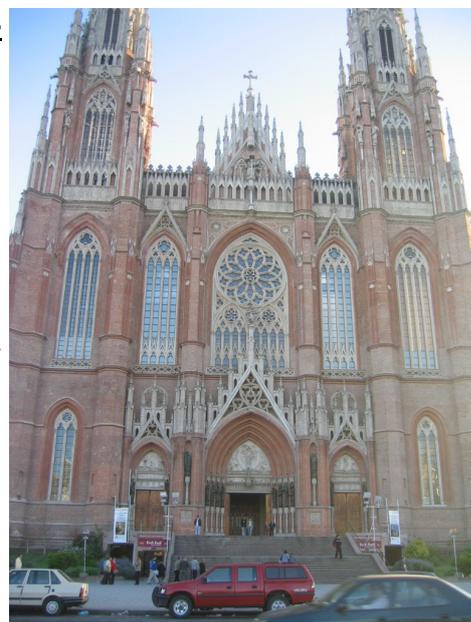


Domenica 19 settembre

Ore 07.25 Arrivo a Roma.
Ore 08.45 Partenza per Bari. Arrivo ore 9.50

FOTO:

- Congresso
- Cattedrale di La Plata



Argentina: considerazioni al volo.

Un viaggio alla fine di un percorso formativo e di un'attività rivolta a creare le condizioni per accrescere, migliorare ed accelerare l'internazionalizzazione della Puglia ed anche con lo scopo di valorizzare ed esaltare l'apporto insostituibile degli Italiani che vivono lontani dalla terra natia



Gli incontri hanno dimostrato che le Regioni non riescono ad utilizzare questa enorme e preziosa risorsa, anzi la trascurano.

I Pugliesi che abbiamo incontrato, cercato, visibilmente commossi e contenti, hanno confermato che continuano ad essere innamorati del Paese, delle origini, delle tradizioni che faticano a tramandare per mancanza di una effettiva collaborazione.



Tutti hanno colto l'entusiasmo, l'affetto, la nostalgia... quando li abbiamo incontrati nelle associazioni.

Un momento significativo: la consegna di una bandiera metà Argentina e metà Italiana al coordinatore scientifico del progetto ed il messaggio per non dimenticare operate perché le nuove generazioni possano scoprire le radici, le tradizioni e conservare l'amore per il Paese.



Grazie per averci regalato commo- zione e felicità.

Peppino Abbati

FOTO:

- Consegna del drappo italo-argentino dei pugliesi di La Plata
- Al circolo italiano di Buenos Aires
- Stagisti in visita alla Ferrero di Acceso Pilar
- La casa rosada sede del presidente della repubblica
- Gruppo di stagisti al circolo culturale di Buenos Aires
- Stagisti ricevuti al centro culturale italiano di Olivos
- Stagisti all'uscita dall'università nazionale
- Stagisti a Porto Madero in un break
- Caminito nel quartiere della Boca dei genovesi



- P.za 25 maggio — percorso delle vedove dei desaparecidos



OPEN FAD WORK SHOP 14 DE SEPTIEMBRE DEL 2004

CONCLUSIONI

Il workshop “progetto OPEN FAD” realizzato nella città di La Plata, con la visita dei rappresentanti dell’Università degli studi di Bari, col patrocinio dell’Università di La Plata, dell’Associazione pugliese di La Plata, dell’Aiccre Puglia e dell’Aitef, ha manifestato l’interesse attraverso l’alta partecipazione di ricercatori, imprese, docenti, imprenditori ed istituzioni pubbliche, istituzioni private e diversi attori che hanno confermato una reale immagine del territorio argentino.

E’ stato messo in evidenza l’accordo raggiunto tra le Università di Bari e l’Università nazionale di La Plata nel sostenere queste iniziative che attraverso l’impegno comune della ricerca, della formazione e dell’innovazione producono le opportunità di cooperazione iniziate in questo incontro.

Si sono riuniti così due elementi fondamentali per l’incontro di un territorio e la comunità italiana all’estero, l’interesse e l’accordo manifestato attraverso i partecipanti, dimostrando una fortissima predisposizione della delegazione italiana e una grande fonte di proposte di tutti i partecipanti.

L’incontro è stato vero, intenso e dinamico, generando contatti della più svariata forma e arricchimento per ambo le parti. Anche se non tutti hanno incontrato l’interlocutore alla portata delle sue aspettative, tuttavia per questo motivo hanno adeguato o ampliato la dimensione delle proprie proposte in base allo scambio delle idee tra tutti i protagonisti.

Tutti i presenti hanno manifestato:

*il riconoscimento dell’iniziativa per incontrare nuove forme di integrazione, cooperazione e ricerca di opportunità, che possono produrre accordi personali, sociali di una o più regioni e la comunità italiana tutta.

*l’accordo di nuovi strumenti di comunicazione che aiutano a superare le barriere della lingua e la distanza. L’importanza della rete e della piattaforma informatica sono elemento critico che porta a questa direzione.

DATI STATISTICI

Iscritti locali 145

Partecipanti totali..... 236

Progetti e proposte locali iscritti 131

Proposte concrete identificate per le quali c’è interesse a continuare il dialogo e perfezionare i progetti 56

E-mail e pagine web scambiate più di 224

La valutazione della difficoltà della comunicazione per la barriera della lingua è stata attenuata dai coordinatori, in una scala tra il medio e il basso.

Il messaggio finale è di aver raggiunto il nostro obiettivo nell’offrire al gruppo di studio di Open Fad lo spazio per l’incontro con gli attori reali e più diversi del territorio argentino.

Crediamo perciò che in appena poche ore si è prodotto un contatto con un’amplissima varietà di aree della nostra regione che produce un’esperienza viva di altissimo valore.

Nel contempo sollecitiamo la comprensione per l’organizzazione che abbiamo dovuto superare nel numero degli assistenti previsti, e la nostra decisione, di fronte a questa difficoltà, è stata di non porre limiti alle sollecitazioni degli iscritti, di rendere flessibile lo spazio del dialogo e intendere che tutte le iniziative contavano per un impulso alla partecipazione.

Come messaggio finale crediamo che la migliore mostra di questo workshop è nell’enorme interesse ed entusiasmo manifestato per questo tipo di relazioni che ci costringono a una relazione futura ancora più grande.

C’è il terreno fertile, il seme è stato gettato e l’interesse per far nascere i frutti dalla pianta è il risultato di questo incontro. .

Grazie.

Omar Mastandrea

nostra traduzione dal testo spagnolo



**MOMENTI DEL WORKSHOP
ALL'UNIVERSITA' DI LA PLATA:**

- **Valerio e Creazzo con la bandiera della Regione Puglia**
- **Spettacolo col "duo tango"**
- **Lacitignola e De Sario col manifesto del workshop**
- **Alcuni dei 13 tavoli del workshop italo-argentino**
- **Il prof. Triggiani con il v.presidente dell'università Anibal Perdomo**

ELENCO CORSISTI

1. ARESTA NICOLA
2. AMBRIOLA ASSUNTA
3. AMENDOLARA ANTONIO
4. CAPONE LUCIA
5. CAZZETTA NICOLA
6. CIOCE PATRIZIA
7. CREAZZO SAVERIO
8. DE CANDIA LAURA
9. DE MEO MARIA
10. DE SARIO MARIA
11. DEL RE RUGGERO
12. DI GIOIA VINCENZO
13. FORCILLO NICOLA
14. FUSARO SAVINO
15. GIALO' DOMENICO
16. INTINI FRANCESCO
17. LACITIGNOLA BARBARA
18. LACITIGNOLA GIULIANA
19. LAPOMARDA ARCANGELO
20. LATAGLIATA M. ROSARIA
21. LIANTONIO MICHELE
22. LIMITONE NARDA
23. LOBOSCO ANNA
24. LORUSSO FILIPPO
25. MAGLIO SERGIO
26. MARELLA GIUSEPPINA
27. MONTELEONE GIUSEPPE
28. MOREA RAFFAELLA
29. OTTAVIANO LAURA
30. PALLAMOLLA RAFFAELLA
31. PENNISI GIOVANNI
32. PICCINNI ANTONELLA
33. PONDRELLI MANUEL
34. QUATERA ISABELLA
35. RICCO DOMENICA
36. ROMANO PIETRO
37. RUSSO ANTONELLO
38. SARDELLA GIAMPAOLO
39. SQUEO STELLA
40. TIANI ANNA RAFFAELLA
41. TISCI ISABELLA
42. TOSCANO ANTONIO
43. TRITTO FRANCESCO
44. ZIZZO FRANCESCO SAVERIO



ELENCO ACCOMPAGNATORI ISTITUZIONALI

1. ABBATI GIUSEPPE
2. CONSERVA MARIA
3. DI COMITE VALERIA
4. DI NICOLA PATRIZIO
5. SCHIRALLI ARCANGELA
6. SIRICO SILVANA MARIEL
7. TRIGGIANI ENNIO
8. VALERIO GIUSEPPE
9. FRANCO BOTTA
10. FRANCESCO CHIARELLO



FOTO:

Accompagnatori e stagisti



FOTO:

- **Ricevimento nella sala delle udienze dell'università di LaPlata**
- **Visita alla sede dell'associazione pugliese di La Plata**
- **Consegna attestati dal direttivo dell'associazione pugliese**

Nel segno della Regione Puglia
l'anniversario del sodalizio in Argentina

I PRIMI QUINDICI ANNI DELL'ASSOCIAZIONE PUGLIESE DI LA PLATA

BARI - Sono stati celebrati nel ricordo della madrepatria lontana e nel segno della Regione Puglia i festeggiamenti del quindicesimo anniversario dell'Associazione Pugliese di La Plata, che riunisce le famiglie di emigrati in Argentina. Un lungo pranzo-spettacolo si è protratto fino a sera, con oltre 300 partecipanti. Molti i momenti di commozione, culminati nella tessitura al telaio di una bandiera italiana, al canto di "Santa Lucia, luntan, a te quanta malinconia...". Medaglie ai più anziani presenti ed uno show di tango hanno preceduto la cerimonia di ringraziamento da parte dell'ospedale infantile, grato alla colonia pugliese per la donazione di medicine; inviate in Argentina dall'Amministrazione regionale, su iniziativa del presidente Fitto. La Puglia non dimentica il Paese sudamericano, ancora scosso dalla crisi economica, ma affrancato ormai dall'incubo dei tredici anni di dittatura militare, costati la tragedia dei desaparecidos. L'ex esule Rolo Diaz la racconta in "Vencer o morir" (volume pubblicato da il Saggiatore, 448 pag., 19 euro), ricostruzione di una vicenda a torto ignorata dalla comunità internazionale. Viene resa finalmente giustizia, attraverso innumerevoli testimonianze, ai movimenti popolari, che subirono una durissima repressione politica e personale contro i progressisti. Nella „guerra sporca“ dei generali contro gli stessi connazionali, quasi 30mila studenti e intellettuali dei due sessi furono rapiti e reclusi in 340 campi. Ben nove su dieci vennero strangolati, fucilati, gettati in mare dagli aerei. Una generazione cancellata, nonostante le proteste delle donne che sostavano in silenzio davanti al palazzo presidenziale: le madri della „plaza de Mayo“. Quello di Diaz è saggio storico e romanzo allo stesso tempo. È fondamentale per non dimenticare un terrore recente comune ad altri paesi sudamericani: in „Diario dal Cile“ (sempre il Saggiatore, 160 pag., 13,50 euro) c'è la testimonianza di un giornalista italiano inviato nel 1973 per seguire il governo Allende e coinvolto negli arresti dopo il golpe di Pinochet. Oggi ritrova il suo diario, per ricordare „i valori e il linguaggio di quel tempo, insieme ad articoli e interviste scritti in occasione del ritorno in Cile, per il trentennale del colpo di stato. „Sono stato ^ scrive ^ l'unico italiano rimasto tra la fine del governo democratico e l'inizio della dittatura, agosto-settembre 2003“. Il golpe avvenne l'11 settembre. Già una data storica.

Encuentro con italianos en la Expo-Universidad

La difusión de un software para discapacitados motrices que permita escribir sin utilizar un teclado convencional, la creación de un museo de inmigrantes italianos, tecnología solar para mejorar la calidad de vida de los pobres y la necesidad de vender en mercados italianos las artesanías argentinas fueron algunos de los temas que ayer se trataron en el encuentro "Interface Sistema Cultural Productivo Regional".

El evento, auspiciado por la Universidad Nacional de La Plata, la Universidad italiana de Bari y la Asociación Pugliese de La Plata, puso de relieve la tarea de fortalecer los vínculos en el sistema productivo y cultural para desarrollar redes entre la región de Puglia y La Plata.

Presencias

Además de un nutrido contingente italiano y representantes platenses de esa colectividad, estuvieron presentes el vicepresidente de la UNLP, licenciado Raúl Perdomo; el profesor Elio Trigiani de la Universidad de Bari; Nicolás Moretti, de la Associazione Pugliese di La Plata y el



Una delegación de italianos participó ayer de la Expo-Universidad en el Pasaje.

cónsul Stéfano Soliman.

"Es importante construir entre nuestra querida Puglia y los platenses un compromiso desde el ámbito empresario, educativo, cultural y familiar que nos permita desarrollar corredores de intercambio", expresó Moretti antes de dar paso a las mesas de trabajo confor-

madas por italianos y argentinos. Por su parte, el cónsul Stéfano Soliman indicó que "este proyecto tiene un enfoque político que cuenta con el apoyo del Ministerio de Relaciones Exteriores de Italia y de la Unión Europea para fortalecer el tejido social por medio de los vínculos culturales y económicos".

ARTICOLI — DOCUMENTI

PROGETTI — INFORMAZIONI

www.aiccrepuglia.it



FOTO:

- **Visita al quotidiano La Nacion con il tavolo del primo numero del giornale**
- **L'università cattolica di Buenos Aires**
- **Stagisti al circolo italiano**
- **Incontro con l'Associazione pugliese di Buenos Aires**

UNA TESTIMONIANZA

Lo stage in Argentina è stata la tappa conclusiva del progetto Open Fad cui l'Aiccre Puglia ha partecipato come partner dell'Università di Bari e della Sapienza di Roma, unitamente all'Aitef, l'associazione delle famiglie emigrate. L'Aiccre Puglia è stata determinante nella raccolta delle adesioni: la maggior parte degli iscritti al progetto sono appunto funzionari della regione, delle province e dei comuni della Puglia.

Lo stage della durata di una settimana ha visto la partecipazione di ben 44 "studenti" e dieci accompagnatori. Sono state visitate la città di Buenos Aires e La Plata.

Varie le realtà conosciute, dal mondo accademico a quello culturale al produttivo, senza contare il colloquio diretto con i pugliesi residenti in Argentina o di quarta generazione figli di emigrati nel workshop e negli incontri presso le varie sedi associative.

Diversa la realtà da quello che si è potuto leggere o sentire prima della partenza. Variegata come ogni società la popolazione ed i bisogni espressi.

Intanto la novità di una crescita dell'economia argentina nell'ultimo semestre del 9%, poi la diversificazione stipendiale da 300 pesos al mese – 3,7 peso per un euro – a stipendi medi di 600/700 pesos per 47 ore di lavoro settimanali.

Da questo punto di vista gli stagisti si sono sentiti come gli americani in Italia 40 anni fa: il valore dell'euro, ben accetto in molti ambienti anche commerciali, e il costo della vita argentina consentivano agli italiani di sentirsi "ricchi". Si pensi alla carne in vendita a due pesos al chilo o a un pranzo medio in un qualsiasi ristorante di pregio non superiore ai 12-13 euro!

I problemi argentini tuttavia, almeno per ciò che riguarda gli emigrati italiani, non sono di natura economica, anche se ci sono, ma di considerazione da parte delle autorità italiane. Si sentono a volte soli e abbandonati dalla madrepatria attraverso le autorità consolari non sempre ben disposte verso le loro richieste. Si è ascoltata la pressante richiesta di sostenere i corsi di lingua italiana, la possibilità di progettare scambi culturali, di servirsi sempre di più dei nuovi sistemi di comunicazione – interessante il sito dell'associazione dei pugliesi di La Plata col dinamico presidente Moretti.

Il progetto Open Fad mira proprio a questo. Creare una rete di interlocutori istituzionali in Puglia in modo da coinvolgere strati sempre più larghi della popolazione di Puglia e di Argentina al fine di sostenere tutte quelle iniziative che tendono a favorire scambi, di natura culturale, economica e commerciale – interessanti le visite alle industrie italiane della Ferrero, della Fernet Branca e dei filati Otranto.

Certo la distanza non aiuta, i costi per gli scambi fisici sono a volte insormontabili, almeno per gli argentini, ma l'Open Fad è appunto una piattaforma informatica attraverso la quale è possibile accorciare le distanze, parlarsi, e quindi incontrarsi su terreni comuni.

L'Aiccre, consapevole del grande ed insostituibile ruolo che in questa direzione possono giocare i comuni suoi soci, ha aderito al progetto ed è impegnata per il suo consolidamento e sviluppo futuro.

GiuVa



IN ARGENTINA DECLAMANDO
ANTONIO DE CURTIS (TOTÒ)

SCAMBIO CON STUDENTI ARGENTINI

Durante il workshop a La Plata ci è pervenuta una proposta ufficiale da parte di un gruppo di genitori di ragazzi di 14 anni frequentanti l'ottavo anno della scuola argentina, corrispondente alla nostra terza media- prima liceo. La proposta prevede un viaggio scambio fra studenti argentini ed italiani al fine di migliorare la lingua, approfondire i legami con "l'antica" madrepatria e scambio culturale.

Se ci sono scuole o sindaci interessati, tenuto conto che in Argentina si parla la lingua castigliana pura, quindi uno spagnolo perfetto, oltre al progetto di un allargamento degli orizzonti culturali per i nostri giovani, possono contattare i nostri indirizzi o direttamente, informandoci comunque, all'indirizzo e-mail lujanorlandi@yahoo.com.ar

L'Aiccre Puglia sarà ben lieta di favorire in ogni modo questa iniziativa se ci sarà la disponibilità e l'interesse delle nostre scuole e delle famiglie pugliesi.

I costi saranno stretti al massimo, come nostra consuetudine ed anche per la presente situazione economica degli argentini.

IL CONVEGNO CONCLUSIVO

PON ATAS OB. 1 2000/2006
FSE IT 161 PO 001
MISURA II.1 AZIONE D
La qualificazione formativa delle reti esistenti tra Puglia ed Argentina
attraverso un sistema di e-learning denominato
Open Fad
Pasc. N. 99
D.D. n. 22 del 28/01/2003
pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 31 del 7 febbraio 2003.
Decisione Commissione n. C (2001) 635 del 22 marzo 2001.



**PUGLIA
CHIAMA
ARGENTINA**

Segreteria organizzativa
Tel. 080.5714325
Fax 080.5714884
e.mail: v.leccese@rettorato.uniba.it

PARTNERS



Dipartimento di Sociologia e Comunicazione, DISC
Università La Sapienza - Roma



Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni
e delle Regioni d'Europa
Federazione regionale pugliese



Associazione Italiana per la Tutela degli Emigrati
e delle loro Famiglie - Federazione regionale pugliese

ottobre 2004

Bari, 28 settembre 2004
Ore 10.00
Aula A. Moro - Facoltà di Giurisprudenza
Piazza Cesare Battisti



FOTO:

- Introduzione di Triggiani
- Il tavolo con Emiliano, Divella, Copertino, l'ambasciatore argentino, il rettore dell'università di Bari e della Università cattolica di Buenos Aires

SEGUE IN ULTIMA

immagini di buenos aires



FOTO:

1. Obelisco
2. La Recoleta
3. Tomba di Evita Peron
4. Periferie
5. Albero di ficus al caffè La Biela
6. Municipio di La Plata
7. Teatro Colon
8. Caminito

IL TANGO ARGENTINO



FOTO:

1. Al quartiere S.Elmo
2. Nella pedonale Florida
3. Alla Boca di Caminito
4. Nella metropolitana
5. Al teatro ristorante Cardel
6. Col Duo Tango al workshop di La Plata

GALLERIA



1. preparazione dell'asado
2. al ristorante Caruso
3. al centro culturale italiano
4. gruppo di scolari del C.C.I. con Valerio
5. incontro al cci
6. al Parque Pereira

FOTOGRAFICA



1. Moretti, il v.console D'Angelo e Valerio
4. Serata al Caruso

2. Al Tango Show Cardel
5. Il Cabildo

3. All'Università cattolica
6. I giardini Palermo

ALTRE FOTO POSSONO ESSERE VISTE SUL SITO

www.aiccrepuglia.it

UE: moneta comune, difesa comune?

di Michele Genovese

A cinquant'anni dal fallimento della CED (Comunità europea di difesa, approvata dagli allora sei Stati membri della Comunità europea ma rigettata in fase di ratifica dall'Assemblea Nazionale francese nel 1954), la decisione adottata dal Consiglio dei ministri dell'UE il 12 luglio scorso che istituisce l'Agenzia europea di difesa sembra predisporre una prima, significativa iniziativa per la realizzazione di una politica comune europea della difesa. Il nuovo organismo, che dovrebbe essere pienamente operativo a partire dalla fine di quest'anno, avrà il compito di armonizzare il fabbisogno degli Stati membri per l'approvvigionamento di attrezzature militari ed armamenti, coordinare le attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico e promuovere la convergenza delle procedure di approvvigionamento nel settore militare.

Il progetto relativo alla creazione di una politica europea di difesa "indipendente", parte integrante della politica estera e di sicurezza europea, è stato lanciato al Consiglio europeo di Colonia nel giugno 1999 con l'obiettivo di completare e rafforzare le proiezioni esterne dell'Europa comunitaria collaborando alla prevenzione dei conflitti internazionali ed al controllo delle situazioni di crisi. Le basi politiche e legali risalgono al Trattato di Maastricht del 1992 che ha posto in rilievo le responsabilità della Comunità per tutte le questioni che ne concernono la sicurezza, tracciando le linee-guida della futura politica europea di difesa. Cinque anni più tardi il Trattato di Amsterdam incorporava nel Trattato che istituiva l'Unione Europea, affidandoglieli, i compiti detti "di Petersberg" spettanti alla UEO (Unione dell'Europa Occidentale - organismo che raggruppa i componenti europei della NATO): compiti umanitari e di soccorso, operazioni di peace-keeping e gestione di crisi anche con l'intervento di forze armate. Nel 1998, nel corso di un summit anglo-francese, i leaders dei due Paesi sottolineavano la necessità che l'Unione Europea disponesse di capacità adeguate per azioni autonome, sostenute da forze militari credibili. I conflitti in Bosnia ed in Kosovo rafforzavano il senso di frustrazione europeo ed irrobustivano l'esigenza di una forza di difesa comune europea.

Nel 2000, con il Trattato di Nizza, veniva ulteriormente sviluppato il concetto di politica comune di difesa e di sicurezza e consentiva la creazione di una forza di reazione rapida di 60.000 uomini.

Nel dicembre del 2002, il gruppo di lavoro "difesa" della Convenzione europea proponeva la creazione di un "Agenzia europea per gli armamenti e la ricerca strategica", col compito, tra l'altro, di incorporare organismi già esistenti di collaborazione preferenziali già esistenti tra alcuni Stati membri. A conclusione del summit che ha avuto luogo nell'aprile 2003 ed in parallelo alla prima fase della guerra in Irak, i leaders francese, tedesco, belga e lussemburghese tentavano di porre le basi per una alleanza militare comunitaria; iniziativa che veniva interpretata come una reazione polemica alle vicende irachene, idonea a stabilire le basi di un'Europa a due velocità più che creare un'entità unitaria e comunitaria.

Obiettivo della Politica europea di sicurezza e difesa avviata a Nizza non è la creazione di un esercito europeo: ciascuno Stato membro mantiene il controllo delle proprie forze armate; va da sé che per ogni singola missione comune, e strettamente entro i limiti della sua durata, sarà necessaria la istituzione di un comando unificato. Ricordiamo che la prima missione fuori dal territorio europeo ha avuto luogo in Congo, tra il giugno ed il settembre 2003, su richiesta delle Nazioni Unite: composta da una forza multinazionale europea di 1.400 uomini, è stata posta sotto il comando del generale francese Thoner.

Il progetto di Trattato che istituisce la Costituzione europea riprende tutti questi principi ed esperienze e riafferma la competenza dell'Unione a definire e mettere in opera una politica estera e di sicurezza comune, inclusa il progressivo delinearci di una politica comune di difesa. Il testo del progetto di accordo si abbandona a qualche slancio lirico allorché chiama gli Stati membri a prestare tutto il loro appoggio, attivamente e senza riserve, in spirito di lealtà e di reciproca solidarietà. In realtà in tema di politica estera e di sicurezza sembra proprio che continuerà ad imperare il principio dell'unanimità (i ministri degli esteri avrebbero la facoltà di ricorrere al voto a maggioranza solo se preventivamente autorizzati, con voto unanime, dai rispettivi Capi di Stato e di Governo), ed in parallelo viene riaffermata la "preminenza" della NATO. In sostanza, si prevede di procedere, come prima, per accordo tra tutte le parti (esempio la road-map per la soluzione del conflitto israelo-palestinese) oppure offrendo lo spettacolo di profonde, insanabili divergenze come dimostrano le diverse posizioni degli Stati membri rispetto alla crisi irachena, di fatto tuttora non ricomposte.

Tornando all'Agenzia europea di difesa, la modesta dotazione finanziaria di due milioni di Euro stanziati dai Ministri degli esteri a copertura del bilancio 2004 ed i risicati organici concernenti il personale messo a disposizione ispirerebbero qualche dubbio quanto alla capacità della neonata istituzione di onorare i suoi compiti. Ricordiamo che l'Agenzia è stata creata per sviluppare le capacità di difesa europea per la gestione di crisi, per promuovere la cooperazione in tema di armamenti, rafforzare il potenziale industriale e tecnologico europeo e contribuire a creare un mercato europeo competitivo per i materiali e le attrezzature militari.

Il funzionario che è stato nominato al vertice dell' Agenzia, il britannico Nick Withey, ha riconosciuto che l'Agenzia non è stata dotata, nell'immediato, di sufficienti fondi e personale; tuttavia entro un anno essa dovrebbe essere posta nelle condizioni di coordinare progetti di "dimostrazione tecnologica": studi di fattibilità in vista di applicazioni industriali dirette od acquisti di materiale militare ad alto contenuto tecnologico. E' noto infatti che parte dei 160 miliardi di Euro

si disperdono in inutili maggiorazioni dei costi relativi agli approvvigionamenti di materiali, attrezzature ed armi, causate dal frazionamento del mercato e dalla mancanza di una strategia comune. Sarebbe illusorio aspettarsi dalla creazione dell'Agenda una rapida inversione di rotta: si prevede, prudenzialmente, che occorreranno almeno dieci anni prima che si possa pensare a concrete possibilità di acquisizioni centralizzate di attrezzature ed armamenti per conto di alcuni o addirittura tutti gli Stati membri. Nel frattempo essa potrà, se gli Stati membri lo vorranno, contribuire alla realizzazione di un mercato europeo degli armamenti più libero ed efficiente, sostenuto ovviamente anche da un apparato industriale specialistico meno protetto e non più prioritariamente orientato da modesti interessi nazionali.

Negli Stati Uniti il bilancio della difesa si attesta sui 330 miliardi di Euro: due volte la spesa militare dei 25 Stati che compongono l'Unione Europea, ma con risultati incomparabilmente superiori in termini di potenza militare effettiva, ricerca scientifica applicata agli armamenti (con enormi ricadute sulla produzione industriale complessiva), efficienza operativa, di disponibilità di armi ed attrezzature all'apice della competizione internazionale.

Nonostante le manie di grandezza e la vocazione a far da soli di alcuni Stati membri, in realtà nessuno di essi è in grado di acquistare ed ancor meno di progettare e produrre tutti i sistemi di armamento che si rendono indispensabili per dotare adeguatamente un esercito moderno. Se si vorranno arrestare gli sprechi attuali bisognerà creare un pool di risorse che, oltre a potenziare il livello generale dell'equipaggiamento, consenta sinergie vitali ed economie che, secondo le stime di alcuni esperti potrebbero elevarsi a ben sei miliardi di Euro all'anno.

La problematica della gestione razionale degli acquisti nel settore militare è stata ben presente nei programmi e nelle attività degli Stati membri dell'Unione Europea. Lo testimonia la creazione dell'OCCAR, l'organizzazione con sede a Bonn alla quale aderiscono sei Paesi dell'UE tra i quali anche l'Italia, che persegue programmi di gestione internazionale degli armamenti. Sulla stessa linea si colloca anche la creazione dell'EADS, la Società franco-tedesca-spagnola per la difesa aerea e lo spazio.

Nel 1998 i sei maggiori produttori europei di armamenti hanno sottoscritto una lettera di intenti che si proponeva di facilitare le attività di organismi di cooperazione e specifiche iniziative industriali. Purtroppo considerazioni di interesse nazionali hanno preso il sopravvento impedendo che dall'intesa scaturissero risultati soddisfacenti e mentre permane la frammentazione del mercato, vengono accolte con freddezza da parte di molti Stati produttori di armamenti i tentativi della Commissione di introdurre norme per l'apertura del mercato.

Si procede quindi tra alti e bassi: è infatti viva e presente l'esigenza di dotare l'Europa comunitaria di un mercato efficiente degli armamenti idoneo a dotare gli eserciti europei di dotazioni al passo con i tempi, per procedere verso una vera e propria politica comune di difesa, ma non si riesce a contrastare il riaffiorare sistematico di tentazioni protezionistiche e di potenza su scala nazionale.

Aver creato l'Agenda europea di difesa costituisce certamente un passo in avanti decisivo; occorrerà adesso dotarla di un bilancio, di personale e di programmi adeguati per renderla rapidamente operativa. Il suo fallimento pregiudicherebbe per lungo tempo tutte le altre iniziative di cooperazione militare europea.

Michele Genovese

PENSIERO PER LA PACE

VARSAVIA 1939

**Noi non crediamo più alle vostre parole
Né a quelle che ci furono care una volta
Il nostro cuore l'ha roso la fame
Il sangue l'han bevuto le baionette.**

**Noi non crediamo più ai dolori alle gioie
Ch'eran solo nostre ed erano sterili
La nostra vita è in mano dei fratelli
E la speranza in chi possiamo amare.**

**Noi non crediamo più agli dèi lontani
Né agli idoli e agli spettri che ci abitano
La nostra fede è la croce sulla terra
Dov'è crocifisso il figliuolo dell'uomo.**



Franco Fortini

**IN EUROPA
DALLA GUERRA
ABBIAMO
CREATO LA PACE,
DALL'ODIO IL
RISPETTO, DALLA
DIVISIONE
L'UNIONE**

L'immigrazione...un pericolo o un raggio di speranza?

di Aleksander Abram

L'immigrazione è diventata una specie di ossessione nel recente dibattito europeo. L'intero insorgere dello scetticismo in Europa, popolare o no, si nutre del rigetto di ogni forma di immigrazione.

I politici olandesi parlano di "invasione", l'Italia parla di "onda" ed alcuni della destra austriaca e polacca predicono la "rivoluzione". Penso che sia tempo che ci chiediamo se i nuovi venuti costituiscano un pericolo vero o piuttosto un raggio di speranza per la popolazione europea che diventa sempre più vecchia.

E' innegabilmente vero che la gente approda sulle spiagge europee. L'emigrazione su vasta scala alla ricerca di lavoro nell'Europa occidentale è cominciata all'incirca nel 1960. Sino agli ultimi anni '80 il numero delle persone che chiedevano asilo è cresciuto. Nel 1984 c'erano solo 104.000 richieste nell'Europa occidentale. Questa cifra è salita a 692.000 nel 1992 e poi è diminuita durante gli anni '90 per risalire all'inizio di questo secolo.

E' impossibile fermarla anche a volerlo. Gli Usa, per esempio, che spendono un quantità enorme di risorse per la nuova legislazione sulla sicurezza interna, non sono capaci di farlo. Più importante è: perché l'Europa dovrebbe fermare l'immigrazione? La sua popolazione è destinata a diminuire nei prossimi 50 anni – l'Italia, ad esempio, perderà il 28% della sua popolazione nel 2050. Per mantenere la popolazione in età da lavoro, avrà bisogno di consentire ogni anno l'ingresso di 350.000 immigrati o mantenere i cittadini al lavoro fino a 75 anni.

La pura incapacità o la semplice riluttanza dei governi europei a riconoscere la realtà e ad agire prontamente è ciò che dovrebbe preoccuparci piuttosto che l'idea di un'immigrazione non arrestabile.

L'UE è in tale **disarray** quando si arriva alla politica per l'immigrazione che il primo passo verso ogni soluzione dovrebbe essere fatto in un caffè per rompere il ghiaccio. Allora, potrebbe essere utile standardizzare la legislazione.

Potrei continuare: perché non creare un'istituzione dell'UE responsabile solo d'immigrazione? Perché non pensare a un generale database contenente le informazioni su tutti gli stranieri registrati? Perché non pensare agli scopi, alle priorità ed ai sistemi di pianificazione futura?

L'Unione si trova in una situazione paradossale. Da una parte ha bisogno del lavoro degli immigrati e in quanto potenza democratica praticante l'internazionale **Bill of Rights**", deve accettare un numero di rifugiati.

Dall'altro lato, fronteggia la sua incapacità a regolare la forza lavoro degli immigrati ed aiutare una più celere

integrazione. Che cosa si dovrebbe fare?

Una delle soluzioni prevede lo sviluppo di un numero di stazioni di reclutamento all'estero che accetterebbero ed istruirebbero le richieste di coloro che desiderano venire a lavorare in Europa. Il Regno Unito potrebbe avere il problema della mancanza di infermieri ed una particolare stazione di reclutamento si interesserebbe di reclutare infermieri per farli venire a lavorare in tale paese. Lo stesso potrebbe essere fatto per cercare ingegneri, lavoratori delle strade o agricoltori.

Gli Usa, per esempio, reclutano medici per un servizio di 5 anni in aree lontane, come l'Alaska, assicurando il diritto di diventare un residente permanente. L'Australia, la Nuova Zelanda ed il Canada fanno lo stesso.

Tale metodo permetterebbe all'Europa non solo un qualche macro-controllo, provando una soluzione più veloce alla mancanza di lavoratori ed un più approfondito quadro di coloro che vengono nell'Unione, ma incoraggerebbe i potenziali immigrati ad ottenere speciali **skills** e così contribuire allo sviluppo della loro zona.

Mandando il segnale di sponsorizzare i campi profughi si creano speranze che se riguardano un particolare livello d'esperienza hanno una possibilità di trasferir-



si legalmente in Europa.

L'Europa necessita di provvedere ad un miglior **set** di incentivi all'integrazione come un accesso più facile all'istruzione,

programmi di miglioramento professionale ed incoraggiare gli attuali residenti stranieri a cercare le opportunità nei vari Stati membri.

Così come sono interessati i richiedenti l'asilo, l'UE deve essere pronta a sponsorizzare i campi profughi negli Stati del terzo mondo che controllerebbero la validità delle richieste. Altre opzioni, naturalmente sono più aiuti allo sviluppo, la cancellazione del debito e, più importante, il libero commercio.

L'Unione europea si deve meglio attrezzare per prevenire il conflitto e mantenere la pace nei luoghi di conflitto in tutto il mondo. Se veramente vogliamo abbassare l'indice degli insediamenti da asilo in Europa dobbiamo avere più attenzione, per esempio, ai conflitti africani o asiatici. Ma dovremmo pure vedere l'Europa raggiungere un qualche consenso sull'Iraq.

Quanto siamo distanti ora?

Aleksander Abram – accademico polacco
(tratto da Euroobserver – nostra traduzione)

Il nuovo trattato tappa di un processo di avanzamento

Egr. Direttore,

Il Consiglio europeo dei capi di Stato e il Governo del 17 e 18 giugno 2004 ha chiuso la conferenza intergovernativa (C.I.G.) con un compromesso al ribasso sul progetto già discutibile di Costituzione presentato lo scorso anno dalla Convenzione europea. Era il massimo che potesse fare dopo il rinvio di ogni decisione da parte del Consiglio europeo del 13 dicembre scorso presieduto da Silvio Berlusconi.

Dopo gli attentati di Madrid dell'11 marzo che hanno evidenziato la vulnerabilità dell'Europa di fronte al terrorismo internazionale, dopo l'allargamento dell'Unione a 10 nuovi stati membri, avvenuto il 1° maggio, e infine dopo l'esito delle elezioni europee del 10-13 giugno, caratterizzate dalla scarsa affluenza alle urne e dal sostegno dato ai partiti euroscettici nei paesi di nuova adesione e in Gran Bretagna un ulteriore rinvio di ogni decisione, avrebbe dunque sanzionato l'incapacità dei Governi degli Stati membri di definire una prospettiva istituzionale e politica per l'Unione ormai di 25 Stati e 455 milioni di abitanti.

Il risultato era dovuto poiché le elezioni europee hanno fatto chiaramente capire che senza l'adozione del nuovo Trattato, l'Unione sarebbe entrata in crisi di credibilità e di coesione. In questo momento non possiamo compiere un'analisi accurata dei risultati raggiunti dalla C.I.G. poiché il testo ufficiale finale sarà firmato a Roma il prossimo 28 ottobre ed indi lo conosceremo. Possiamo, però, tentare di trarne un bilancio provvisorio della bozza del "Trattato che stabilisce una Costituzione per l'Europa".

Si possono già mettere in evidenza le chiusure che si sono manifestate. Per quanto riguarda gli arretramenti. Questi sono rilevabili nel meccanismo di voto a maggioranza qualificata: passa una decisione se ottiene il consenso del 55% degli Stati membri in rappresentanza del 65% della popolazione dell'Unione, nell'eliminazione del Consiglio dei ministri legislativo che avrebbe aperto la strada all'introduzione della Camera degli Stati, nella composizione e nei poteri della Commissione europea. Il sistema di voto sarebbe rafforzato da un "catenaccio" di garanzia: una scelta del Consiglio potrà essere bloccata solo se la minoranza è composta da almeno 4 paesi. La C.I.G. ha introdotto, inoltre, un Commissario per Paese e ha previsto un contenimento dei poteri della Commissione europea in materia di patto di stabilità e crescita, riducendo a raccomandazione il suo potere di proposta al Consiglio, in modo da rendere meno vincolante l'azione di risanamento suindicata.

Sui punti decisivi del governo sopranazionale dell'Unione, quali la fiscalità, le risorse proprie del bilancio, la politica estera e di sicurezza, è stato mantenuto un rigido impianto intergovernativo con la conferma del voto all'unanimità da parte del Consiglio e l'esclusione della procedura di codecisione. Questi elementi permettono di sottolineare che la Costituzione europea che sarà firmata il 29 ottobre a Roma contiene delle contraddizioni positive che introduce negli assetti politici del trattato Costituzionale finale che coronerà politicamente l'Unione europea.

Il patto sarà deludente.

Accontentiamoci per ora e andiamo avanti!

Cosimo Pitarra

Comitato Centrale Mov. Federalista Europeo

www.aiccrepuglia.it

IMPORTANTISSIMO
A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalare ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

I NOSTRI INDIRIZZI

C.so Vittorio Emanuele, 68 – Bari
Via 4 novembre, 112 – S.Ferdinando di P.
Tel.: 080.5772315
0883.621544
Fax 080.5772314
0883.621544
Email:
petran@tiscalinet.it
aiccrepuglia@libero.it
valerio@aiccrepuglia.it
WEB: www.aiccrepuglia.it

www.aiccrepuglia.it

IL CONVEGNO CONCLUSIVO

Programma

ORE 10.00
Apertura dei lavori e saluti
Prof. GIOVANNI GIRONE
 Rettore dell'Università di Bari
Dott. RAFFAELE FITTO
 Presidente della Regione Puglia
Dott. VINCENZO DIVELLA
 Presidente della Provincia di Bari
Dott. MICHELE EMILIANO
 Sindaco di Bari

Ore 10.45
Interventi
S.E. VICTORIO TACCHETTI
 Ambasciatore d'Argentina in Italia
Mons. Alfredo Horacio Zecca
 Rettore Pontificia Università Cattolica Argentina

Ore 11.15
Sintesi dei risultati del Progetto "Open Fad"
Prof. ENNIO TRIGGIANI

Ore 11.45
Presentazione video originale
Dott. FEDERICO GUIGLIA

Ore 12.15
Relazioni scientifiche
Prof. GIORGIO OTRANTO
*Il rapporto tra Italia ed Argentina
in chiave storica e sociale*

Dott. ANGELO DI SUMMA
*Regione Puglia ed Argentina
alla luce della legge regionale 23/2000*

Prof. MARIO MORCELLINI
Sviluppi recenti della formazione a distanza

Ore 13.00
Break

Ore 14.30
Dott. GAETANO VOLPE
*Valore strategico della formazione
nei rapporti con l'Argentina*
Prof. PASQUALE GUARAGNELLA
L'Italiano come seconda lingua argentina

Prof. FRANCO BOTTA
*Il made in Italy
nei rapporti tra Puglia ed Argentina*

Prof. GIANDONATO CAGGIANO
*I programmi di cooperazione
tra Unione Europea ed Argentina*

Prof. LUIGI DI COMITE
*I flussi migratori internazionali:
il caso Argentina*

Prof. FRANCESCO CASTELLUCCI
Le piccole e medie imprese in Argentina

Dott. ENZO DELVECCHIO
*I rapporti Puglia-Argentina nell'esperienza
di un giornalista*

Ore 16.00
Collegamento via satellite con Buenos Aires



FOTO:

- ◇ L'intervento del rettore Giovanni Girone
- ◇ La firma dell'accordo tra le due università

L'IMPEGNO CONCLUSIVO:

IL PROGETTO CONTINUERA' SOTTO ALTRA FORMA CON IL SOSTEGNO DELLA REGIONE PUGLIA